

Il «governatore» attacca D'Onofrio: non sono un abusivo. Bassolino: pratichiamo anche il più piccolo spazio di dialogo

Riforma dei saggi, l'ira di Storace

«Non si parla di Roma Capitale». Ghigo d'accordo: è un tema che va affrontato

ROMA — Ha intenzione di rivolgersi direttamente a Berlusconi, di coinvolgere Fini e gli altri leader del centrodestra, «perché certamente D'Onofrio non è all'altezza, come qualsiasi altro presunto saggio che fa ragionamenti partitocratici, che si comporta da isterico, che mette in discussione la mia capacità di rappresentare gli interessi della Regione Lazio».

Francesco Storace lascia l'incontro con i «saggi» della Casa delle Libertà scuro in volto. Si sfoga qualche ora dopo: gli autori della bozza di riforme istituzionali ne hanno discusso con i «governatori» della Casa delle Libertà e con i capigruppo del centrodestra in Parlamento, il presidente della Regione Lazio va via prima del termine accusando uno dei quattro autori, D'Onofrio (Udc), di snobbare alcuni temi cruciali, in testa quello del futuro istituzionale di Roma. «futuro di cui non si parla nella bozza di riforme — dice Storace — e che invece deve prevedere poteri normativi simili a quelli di cui godono da anni città come Berlino o come Washington, poteri che devono essere costituzionalizzati».

LA RIFORMA — Sul tavolo dell'incontro, che si svolge alla Camera, negli uffici di Forza Italia, i quattro capitoli della riforma che, nelle intenzioni della maggioranza, dovrebbero riscrivere la mappa dei poteri della Repubblica: il premierato, la Corte costituzionale, la devoluzione e il Senato delle Regioni. Sono presenti fra gli altri anche il ministro degli Affari regionali La Loggia, il presidente del Piemonte Enzo Ghigo, che è anche presidente della Conferenza delle Regioni, il senatore Carlo Vizzini, i presidenti delle Regioni Puglia e Calabria, Raffaele Fitto e Giuseppe Chiaravalloti, i capi-

gruppo di Forza Italia, Elio Vito e Renato Schifani, il presidente dei deputati dell'Udc Luca Volontè, Italo Bocchino di An.

«**UN ABUSIVO**» — Tocca a Francesco D'Onofrio, capogruppo Udc in Senato, illustrare il contenuto della bozza di riforme definita qualche giorno fa a Lorenzago di Cadore insieme ai senatori Domenico Nania (An), Roberto Calderoli (Lega) e Andrea Pastore (Forza Italia). Ghigo esprime un giudizio positivo («un buon lavoro che soddisfa le nostre richieste»), Calderoli e La Loggia prevedono che la riforma possa approdare in Consiglio dei ministri a metà settem-

bre. Ma è Storace ad animare la giornata: «Ho sollevato un problema di metodo e quattro di merito, non sono abituato a sentirmi un abusivo, D'Onofrio mi ha risposto dicendo che non rappresento tutto il Lazio, a quel punto sono andato via. Voglio capire se anche Berlusconi mi considera un abusivo».

Il senatore D'Onofrio preferisce non commentare, si limita soltanto a dire che «il problema sollevato da Storace è reale e che saranno benvenuti tutti i suggerimenti di tutti i presidenti di Regione».

ROMA COME BERLINO — In dettaglio Storace chiede maggiori poteri normativi per Roma, un autentico federalismo fiscale, la correzione della bozza là dove prevede che il Senato federale possa bocciare una legge regionale. Rilievi sui quali altri «governatori» di centrodestra insistono con tono più sfumati, ma che certamente verranno affrontati nei prossimi giorni. Lo stesso Ghigo ieri ha richiamato il documento della Conferenza che prevede che «il tema di Roma Capitale venga affrontato», mentre il presidente della Regione Veneto, il forzista Galan, ri-

badisce che «senza federalismo fiscale non può esserci vero federalismo e l'intera riforma mi sembrerebbe monca».

I «governatori» della Cdl si rivedranno lunedì sera per discutere ancora del testo e formulare le loro osservazioni e proposte. Riassume Roberto Calderoli: «Abbiamo ricevuto un accordo di massima sulle strutture portanti della nostra bozza. I presidenti di Regione hanno proposto delle migliorie che si inseriscono bene al nostro impianto e che verranno approfondite nelle prossime settimane. Mentre la questione di Roma Capitale è contenuta in una parte della Costituzione, il Titolo V, che non è oggetto della nostra proposta di riforma».

I TEMPI — Il ministro degli Affari Regionali, Enrico La Loggia, riassume invece la tempistica: il testo complessivo delle riforme istituzionali andrà in Consiglio dei ministri intorno alla metà di settembre, poi alla Conferenza Stato-Regioni, poi di nuovo in Consiglio, con la presentazione del progetto alle Camere. Mentre il diessino Antonio Bassolino, presidente della Campania, auspica che il confronto avvenga con «tutte le forze politiche» e si dice pronto a «praticare anche il più piccolo spazio di dialogo».

DIALOGO — Un auspicio presente anche nella maggioranza: «I tempi sono stretti — dichiara Pastore — ma su alcuni argomenti l'istruttoria è già stata avviata, come sul tema della forma di governo. Ci sono principi fermi, ma non è un testo blindato. E anche l'opposizione, se vorrà, potrà svolgere un suo ruolo costruttivo. Vogliamo coinvolgere il centrosinistra. Ci sono già segnali positivi, vedremo cosa accadrà in Parlamento».

Marco Galluzzo